Gli arsenali nel paese sono 1500, abbandonati durante la rivolta sono ancora per la gran parte incustoditi

Esplode un deposito di munizioni Strage in Albania, almeno 27 morti

Incerte le cause dell'incidente, forse provocato da una scintilla sprigionata da lanterne e candele usate per illuminare il tunnel pieno di esplosivo. Le vittime probabilmente tentavano di saccheggiare la galleria, prima che l'esercito ne riprendesse il controllo.

TIRANA. La bocca del tunnel è crollata. Dalle fessure aperte nella roccia dall'esplosione viene fuori un fumo nero. Almeno ventisette persone sono rimaste uccise in un deposito sotterraneo di munizioni, a Oafe Shtama, località dell'Albania centro-settentrionale, a 35 chilometri da Tirana. Nessuno sa che cosa sia accaduto esattamente nella galleria, dove si trovava una grande quantità di tritolo. Le vittime con ogni probabilità erano penetrate all'interno del tunnel per rubare munizioni. Il saccheggio dei depositi militari è diventato una pratica diffusa e finora assai poco osteggiata. Quello di Oafe Shtama apparteneva all'esercito, ma non era custodito. Due giorni fa il ministero della Difesa aveva dato l'ordine di sigillarne gli ingressi. E gli abitanti della zona hanno tentato di giocare d'anticipo, prendendo tutto quello che sarebbe stato possibile piazzare sul mercato.

È andata male, come tante altre volte in queste settimane dopo la rivolta. Forse una scintilla sprizzata dalle torce e dalle candele usate per farsi luce nell'oscurità del tunnel. Forse una spoletta innescata per errore. L'esplosione è stata tremenda. La volta della galleria è crollata schiacciando quanti erano sotto, si pensa almeno una trentina di persone. Un'altra esplosione ha seguito la prima. Alcune case del vicino villaggio sono state rase al suolo. Nella zona ci sono sette depositi sotterranei di munizioni. E la polizia teme che il fumo possa aver invaso anche altre gallerie, dove è molto probabile che si trovassero altre persone, intente alla stessa opera di saccheggio.

L'incidente è avvenuto tra le 21,30 e le 22 di martedì scorso. I soccorsi sono potuti arrivare solo con grande ritardo. Il deposito saltato in aria si trova in una località di montagna impervia e difficilmente raggiungibile. La polizia del centro più vicino, Burrel, ritiene che nella galleria ci fossero anche donne e bambini. «Speravano di trovare custoditi generi alimentari abbandonati dall'esercito e probabilmente non sapevano della presenza dell'esplosivo», ha detto l'ispettore di polizia Petrit Leka. Una versione che sembra poco convincente. C'è anzi il sospetto che all'interno delle galleria qualcuno abbia tentato di smontare le munizioni per poi rivendere la parte metallica. L'inesperienza ha fatto il resto.

Non è la prima volta che salta in aria un deposito militare da quando l'Albania è sprofondata nel caos. Qualche volta è stato per gioco - tra le vittime molti ragazzini - qualche volta per poca familiarità nel maneggiare armi e munizioni. Solo una settimana fa, nell'ennesimo saccheggio ad un deposito di Lezha (60 chilometri a nord di Tirana) sono morte 8 persone e un'altra quindicina sono rimaste ferite. La frequenza degli incidenti ha spinto il ministero della difesa a varare una campagna televisiva di informazione per avvertire del pericolo. Ci sono almeno 1500 depositi di munizioni ed esplosivi in tutto il territorio albanese. La maggior parte sono stati abbandonati durante i giorni della rivolta e tuttora sono terra di nessuno. Spesso si trovano all'interno dei centri abitati. E ieri il portavoce della Forza multinazionale, tenente colonnello Giovanni Bernardi, ha lasciato trapelare una certa preoccupazione per la sicurezza dei 5400 uomini del contingente di protezione: le strutture di comando non hanno ricevuto informazioni sull'ubicazione esatta degli arsenali.

A Tirana intanto si cerca di rimettere in marcia il meccanismo della normalità. L'ex cancelliere austriaco Franz Vranitzky, rappresentante dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa in Albania, ha assicurato ieri che «nei prossimi dieci giorni» verrà presa una decisione su tempi e modi delle prossime elezioni politiche. Ieri però non è approdato a nulla l'incontro tra il presidente del Partito democratico, Tritan Shehu, e quello del Partito socialista, Fatos Nano, sulla legge elettorale. Il partito del presidente Berisha rivendica la validità delle norme seguite nelle ultime votazioni e basate sul sistema maggioritario, mentre Nano ha chiesto una modifica della legge in senso proporzionale. Vranitzky ritiene comunque che sia possibile trovare un compromesso in tempi brevi, combinando i due sistemi con qualche ritocco alla legge elettorale del '92, tuttora in vigore: si potrà votare, ritiene l'ex cancelliere austriaco, entro la fine di giugno o al più tardi ai primi di luglio.

Le schiarite auspicate da Vranitzky non preludono però ad un allentamento della tensione politica nel paese. Il «Foro democratico», che raggruppa dieci partiti dell'opposizione albanese, sta preparando la messa in stato d'accusa del presidente Sali Berisha per la «truffa delle piramidi», le società finanziarie il cui crollo ha innescato la protesta. «Non escludiamo l'ipotesi di presentare la documentazione contro Berisha al tribunale internazionale dell'Aja», ha detto Skender Gjinushi, presidente del partito socialdemocratico. L'accusa rivolta al presidente albanese è di aver deliberatamente lasciato degenerare la situazione nel paese, dopo la bancarotta delle finanziarie. Per Gjinushi però potrebbe essere la prima mossa nella partita della campagna elettorale.

La Cina giura a Clinton «Rispetteremo Hong Kong»

La Cina ha assicurato l'America sulla propria intenzione di rispettare l'autonomia di Hong Kong dopo il passaggio della colonia britannica a sovranità cinese il primo luglio prossimo. «Sono molto soddisfatto», ha detto il presidente Bill Clinton al termine di un incontro alla Casa Bianca con il ministro degli esteri cinese Qian Qichen. «Il capo della diplomazia di Pechino mi ha assicurato - ha detto Clinton - che la Cina intende rispettare l'accordo del 1984», con il quale Londra e Pechino concordarono i termini della restituzione dell'isola all'autorità cinese. L'accordo prevede che Hong Kong continui a essere una regione semi autonoma, con un sistema legale proprio, le libertà dei cittadini garantite e un'economia capitalista. Qian ha ribadito l'intenzione di rispettare l'autonomia di Hong Kong in diverse riprese durante la sua visita a Washington. Stamane a una riunione con sinologi americani ha detto che l'autonomia di Hong Kong dopo il trasferimento del potere sarà «senza pari nel mondo». Intanto il presidente della Camera dei rappresentanti Newt Gingrich ha chiesto al Congresso di rinnovare le agevolazioni commerciali concesse alla Cina nell'ambito della cosiddetta clausola dei «paesi più favoriti», ma non per un anno intero come consuetudine. Così gli Usa avranno la possibilità di mettere alla prova il comportamento cinese a Hong Kong. La clausola di «nazione favorita» è stata più volte concessa alla Cina nonostante le proteste delle organizzazioni per i diritti umani che contestano la presenza nelle carceri cinesi di detenuti per motivi d'opinione

Ayatollah irritati dalla decisione europea di raffreddare le relazioni diplomatiche

Teheran si vendica con Bonn e Copenaghen «Quell'ambasciatore non può tornare»

Non gradito, per ora, il ritorno in Iran dei diplomatici tedesco e danese. Accolto invece il rappresentante dell'Italia, gli oppositori del regime iraniano criticano la Farnesina. L'Italia è il secondo partner commerciale.

TEHERAN. Stavolta gli ayatollah di Teheran si sono infuriati per davvero, anche se a ben guardare, non intendono certo rinunciare ai loro succosi affari con l'Europa.

Teheran ha reagito alla decisione della Ue di «congelare» il «dialogo critico» con l'Iran e di bloccare per ora anche le visite ufficiali a livello ministeriale, sfoderando toni bellicosi.

Per dirla con la parole dell'ayatollah Ali Khamenei, erede di Khomeini e Guida Spirituale se gli europei non intendono dialogare con Teheran «vadano pure all'inferno». I capi iraniani non si sono limitati alle invettive, ma hanno fatto sapere che la presenza a Teheran degli ambasciatori di Germania e Danimarca non è gradita «per un certo periodo» come ha spiegato il capo degli ayatollah, Khamenei. Più vago è parso il ministro degli Esteri Ali Akbar Velayati secondo il quale l'Iran «non vede con favore il ritorno di alcuni ambasciatori della Ue e quella della Germania è tra questi». Velayati non ha spiegato dunque per quanto tempo sarà valida la «scomunica» accompagnata per tutta la giornata di ieri da irritate affermazioni dei capi islamici iraniani. «La dichiarazione europea di Lussemburgo - ha aggiunto ad esempio Velayati - è basata sull'immaturità politica, era qualcosa che i aspettavamo e le cui accuse senza fondamento abbiamo sempre respinto».

Ne consegue che il regime di Teheran non ha alcuna intenzione di discutere con gli europei e con il resto del mondo di diritti umani e terrorismo e quindi della condanna a morte che insegue lo scrittore anglo-indiano Salman Rushie. Fin qui l'irritata reazione di Teheran che tende a seminare la divisione e lo scompiglio nelle file europea. Un'operazione che non appare particolarmente difficile. Mentre infatti Teheran chiude la porta agli ambasciatori della Germania e della Danimarca, le apre agli altri diplomatici del vecchio continente. L'ambasciatore italiano a Teheran Ludovico Ortona ad esempio è rientrato ieri nella capitale iraniana. Ed altrettanto hanno fatto o si apprestano a fare i rappresentanti diplomatici di altri paesi europei.

I tedeschi a ogni modo si dicono fiduciosi di ricevere il sostegno dei soci comunitari. «Faremo bene a non esagerare le cose e restare calmi - ha detto ieri il vice ministro degli Esteri tedesco Werner Hoyer commentando l'altolà degli iraniani - non ho dubbi sulla solidarietà europea». Ma a Teheran Velayati ha fatto notare che «l'Europa ha più bisogno dell'Iran che l'Iran dell'Europa. Per questo trascurarci sarebbe un suicidio politico». La partita dunque non è affatto conclusa e il diverbio potrebbe crescere d'intensità con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali iraniane che si terranno il 23 maggio. Anche in Europa la questione iraniana scatena polemiche. In Germania la Spd critica il governo accusandolo di non reagire adeguatamente alle provocazioni di Teheran ed i verdi hanno addirittura chiesto le dimissioni del ministro degli Esteri Klaus Kinkel. Molti osservatori fanno notare che presumibilmente, passata la burrasca, il dialogo e gli affari con gli ayatollah di Teheran riprenderanno. L'Europa importa il 10% del fabbisogno petrolifero dall'Iran. La Germania è il primo partner commerciale, l'Italia il secondo.

Tagikistan: ferito il presidente

Il presidente del Tagikistan Emomali Rakhmonov, 44 anni, è stato ferito ieri mattina a una gamba da un oppositore che gli ha scagliato contro una bomba a mano mentre a piedi si recava in un teatro di Khodzhent, regione settentrionale di Leninabad, per assistere a una cerimonia. L'ordigno ha provocato la morte di due persone del seguito e il ferimento di un'altra ventina. L'attentatore, un giovane di 20 anni di nome Firdavs Dustboev, è stato arrestato immediatamente dagli uomini della scorta.

McLaren sostiene di essere «ambasciatore della repubblica»

I separatisti del Texas pensano alla resa Il capo vuole l'indennità diplomatica

WASHINGTON. Vorrebbe arrendersi il capo dei ribelli assediati nel Texas. Lo ha affermato una stazione televisiva di Houston. Secondo la televisione il capo, Richard McLaren, starebbe trattando per uscire con la moglie dalla fattoria assediata dalle forze governative. L'uomo intende chiedere per sé e per la moglie l'indennità diplomatica in quanto si è autoproclamato «ambasciatore della repubblica del Texas». Non è chiaro se anche gli altri 11 ribelli asserragliati intendono seguire il suo esempio. Sette uomini armati che volevano unirsi ai ribelli assediati nel Texas sono stati bloccati dai rangers presso il fiume Pecos. «Almeno uno dei sette - ha dichiarato la portavoce dei rangers Sherri Green - era ricercato per altri reati». Il gruppo è stato fermato da una pattuglia in riva al fiume Pecos, a una settantina di chilometri dalle Davis Mountains dove è in corso l'assedio. Viaggiava su un furgone ed era munito di elmetti, razioni di emergenza e tute paramilitari. Intanto un piccolo gruppo di sostenitori della «Repubblica Indipendente del Texas», disarmati, si è accampato dietro le linee delle forze che circondano i ribelli. «Il capo dei ribelli Richard McLaren e i suoi compagni devono sapere che se saranno arrestati rimarremo noi a professare le loro idee» - ha detto W.N. Otwell, che guida il gruppo dei simpatizzanti. Otwell aveva piantato un'altra «tenda della solidarietà» l'anno scorso nel Montana, durante l'assedio dei Freeman terminato con la resa.

La polizia intanto rafforza la presenza di uomini e mezzi attorno agli assediati da domenica in una casa mobile a Davis Mountains, 159 chilometri a sud-est di El Paso. Quasi 100 agenti dello stato del Texas e federali sono posizionati a tre chilometri di distanza dal luogo in cui sono trincerati i seguaci di Richard McLaren. E martedì sono arrivati anche due blindati. In questa situazione si teme «un'altra Waco» come ha sottolineato il legale di McLaren, Terry O'Rourke. Un altro separatista ha dichiarato che «la minaccia della violenza cesserà se ritireranno le loro forze».

Cinque anni fa la rivolta di Los Angeles

Cinque anni fa Los Angeles bruciava. Le tensioni razziali divampate in rivolta dopo l'assoluzione di quattro poliziotti responsabili del pestaggio dell'automobilista di colore Rodney King, portarono a un pesante bilancio: 53 morti, 2.300 feriti e danni per oltre un miliardo di dollari. Oggi la maggioranza degli abitanti di Los Angeles sembra aver dimenticato di quei giorni di fine aprile del 1992. Anche se il 45% della gente ritiene che le relazioni interetniche non siano buone e il 21% che siano scarse.

È il college più lontano dalla Casa Bianca

Chelsea sceglie Stanford Studierà in California

WASHINGTON. Ha scelto la California e l' università più lontana dalla Casa Bianca. Chelsea Clinton, con un gesto di indipendenza, ha annunciato ieri di aver scelto la Stanford University (in California) per i suoi studi universitari. La scelta della «prima figlia d'America» è non solo uno schiaffo alle celebri Harvard ed Yale (che l'avevano già accettata) ma anche una affermazione di indipendenza nei confronti dei genitori, che si sono laureati alla Georgetown University e al Wellesley College. La decisione della diciassettenne Chelsea, che si trasferirà questo autunno alla Stanford, era attesa con ansia dai genitori e dai media americani. Nelle ultime settimane la ragazza aveva visitato le più importanti università degli Stati Uniti, situate in gran parte sulla East Coast, dando l'impressione di propendere per la famosa Princeton. «Vuole fare il medico - aveva spiegato Hillary Clinton - Ma non so ancora quale università abbia scelto. La decisione sarà interamente sua». La Stanford University, situata a Palo Alto (a 50 km da San Francisco), vanta una delle migliori scuole di preparazione medica del mondo. Immersa nel verde, ad un tiro di schioppo dalla «Silicon Valley», la Stanford è anche una roccaforte del conservatorismo USA.

I Clinton non hanno nascosto la trepidazione e la tristezza per il «rito di passaggio» della partenza della figlia per il college. «Sarà dura, perché siamo una famiglia molto unita e Chelsea è figlia unica - ha ammesso Clinton - Non sarà facile abituarsi a non averla accanto». La ragazza avrebbe potuto restare vicino ai genitori, scegliendo una università meno lontana da Washington. «Non sarebbe mai andata a Georgetown o a Wellesley - aveva sottolineato la madre Hillary». Il presidente Clinton, pur rattristato per la partenza della figlia, ci ha scherzato sopra. «La cattiva notizia è che Chelsea andrà al college - aveva detto la scorsa settimana - La buona notizia è che avremo una camera da letto libera in più da affittare alla Casa Bianca».

Nel 5° anniversario della perdita del nostro caro marito e papà
ANTONIO DI MAURO
con immancabile affetto la moglie Sirenetta e i figli Emanuele ed Elisa lo ricordano a tutti coloro che gli volevano bene e stimavano il suo impegno politico ed umano.
Roma, 1 maggio 1997

Sono passati cinque anni, ma Antonio Zollo e Giorgio Frasca Polara ricordano sempre con struggente affetto
TOTO' DI MAURO
l'amico, il compagno, il collega di una vita spesa per il giornale che ancora lo rimpiange.
Roma, 1 maggio 1997.

Il presidente dell'Associazione stampa parlamentare Enzo Jacopino, e il segretario Luigi Contu non dimenticano
ANTONIO DI MAURO
e il suo lungo, appassionato lavoro di cronista, di organizzatore sindacale, di animatore dell'opera di rinnovamento delle istituzioni repubblicane.
Roma, 1 maggio 1997.

Il direttore generale del gruppo della Sinistra democratica-l'Ulivo della Camera, Teo Ruffa, non dimentica l'appassionato, sempre prezioso contributo di
TOTO' DI MAURO
alla più larga conoscenza dell'attività parlamentare nel corso di tante legislature e di tante battaglie.
Roma, 1 maggio 1997.

I colleghi della Sala stampa di Montecitorio Donatella Antonioli, Angelo Aver, Paolo Corallo, Luisa Cordova, Pietro De Angelis, Francesco De Vito, Pasquale Laurito, Fulvio Meconi, Giuseppe Morello, Adriano Paniccia, Vittorio Orefice, Peppe Rizzuto, Renato Venditti non dimenticano
TOTO' DI MAURO
e la sua grande passione per il mestiere, il suo rigoroso impegno politico e civile, la sua tenace opera di dirigente della Stampa parlamentare.
Roma, 1 maggio 1997.

Alberto Goroni e Manfredi Teso ricordano con affetto il compagno
ANTONIO DI MAURO
e i tanti anni di lavoro trascorsi insieme alla Camera dei Deputati.
Roma, 1 maggio 1997.

Marisa, Mario, Monica, Massimo, Cecilia ed Edoardo Luongo abbracciano forte Pina e Alberto per la scomparsa del loro carissimo amico
ALBERTO MEROLLA
Roma, 1 maggio 1997

Ad un mese dalla scomparsa del compagno
MARIANO PORZIO
i compagni della sez. Pds di San Giuseppe Porto sono sempre vicini alla moglie compagna Giuseppina ricordando con immenso affetto il caro compagno scomparso fulgido esempio di instancabilità, militante del Pci e poi del Pds nel popolare quartiere di San Giuseppe Porto di Napoli.
Napoli, 1 maggio 1997

In ricordo dell'indimenticabile
RENATO D'ONOFRIO
la sorella Rita sottoscrive per *l'Unità*
Torino, 1 maggio 1997

Le compagne e i compagni della Federazione di Bergamo del Pds esprimono le più sentite condoglianze a Maurizio, Cristina e familiari per la morte del papà
ANDREA LAINI
Bergamo, 1 maggio 1997

È deceduto
GIULIO BENVENUTI
responsabile dell'Anpi zona gavinana. Lo ricordano i compagni di Vie Nuove. I funerali sono per oggi ale ore 10, in P.zza Elia Della Costa
Firenze, 1 maggio 1997

Nel 10° anniversario della morte del compagno
OSCAR TERRENI
la famiglia lo ricorda con affetto e sottoscrive per *l'Unità*
Empoli (Fi) , 1 maggio 1997

A 8 anni dalla scomparsa del compagno
IORIO BALDINI
la moglie e il figlio ricordandolo con tanto affetto, sottoscrivono per
Poggibonsi (Si) , 1 maggio 1997

Sono trascorsi 6 anni da quando
LIBERO BEGHI
ci ha lasciato. Anna, Sabrina e i parenti tutti lo ricordano sempre con infinito affetto e colgono l'occasione per ringraziare il consiglio di quartiere 2 di Firenze per la bellissima targa posta in sua memoria e sottoscrive per il giornale
Firenze, 1 maggio 1997

Caro babbo,
ci hai insegnato ad apprezzare e a difendere i valori della libertà, del lavoro della giustizia sociale e dell'onestà. Noi figli te ne siamo grati e nella ricorrenza del 1° maggio a te tanto cara, desideriamo ricordare il compagno
ANGELINO PIRAS
a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato.
Carbonia, 1 maggio 1997

Un altro 1° maggio a rendere sempre attuale il ricordo del compagno
MARIO FILIPPO MONTALTI
Carla, Marcello e Milco lo ricordano con immutato affetto nel giorno della festa del lavoro che era anche il giorno del suo compleanno che per anni ha festeggiato diffondendo *l'Unità*
Ruffio, 1 maggio 1997

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
CESARE ANTONIO ROSSI
i familiari con affetto ne ricordano i grandi valori umani, l'impegno civile e politico, l'onestà. Sottoscrivono per *l'Unità*
Genova, 1 maggio 1997

Sergio Bassetti, Werther, Ruggero, Attilio, Anna, Gino e Raffaello, Sauro Malpezzi e Dante, Tina Zanoni, Mafalda e Clementina, Amalia Gemignani, Viscardo Cicognani, Maria Belli, Urbano Angelini, Bruna Fiori, Tonina Laghi, Mirella Flamigni, Piero e Wladimiro, Liliana Vasumini ricordano con affetto il compagno
PINO BASSETTI
recentemente scomparso e, in sua memoria sottoscrivono L.540.000 per il nostro giornale
Forlì, 1 maggio 1997

1° maggio il giorno da te preferito e tu,
AGOSTINO
per la prima volta non ci sei, ma il mio pensiero è con te. Fioralba Amadori vedova Fanti.
S.Pancrazio (Ra) , 1 maggio 1997

28-4-1992 28-4-1997
Sempre vivo dentro i nostri cuori il ricordo di
FAUSTO FABBRI
Settimo, Maria, Loretta, Andrea e Jones sottoscrivono per *l'Unità*
Forlì, 1 maggio 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno
FRANCESCO RE
la moglie, le figlie, i generi e il nipote Marco lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per *l'Unità*.
Basiglio, 1 maggio 1997

A 4 anni dalla scomparsa di
GIUSEPPE DE LORENZO
i compagni e le compagne della Società nazionale di Mutuo Soccorso «Cesare Pozzo» ne ricordano le grandi doti umane e professionali come mutualista e direttore del giornale sociale «Il Treno».
Milano, 1 maggio 1997

Ferri Gabriele ricorda con immutato affetto, a quattro anni dalla morte
PEPPINO DE LORENZO
compagno di tante battaglie con il partito, il Sindacato ferrovieri italiani e con la Società nazionale di mutuo soccorso «Cesare Pozzo».
Milano, 1 maggio 1997

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
comandante partigiano, decorato al valor militare, corrispondente dell'*Unità* per lunghi anni da Belgrado e Sofia, la moglie Mary, il fratello Miro con Maria, il nipote Massimo con Anna lo ricordano con affetto e rimpianto immutati a compagni amici e parenti. Sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.
Milano-Udine, 1 maggio 1997

La segreteria della Cgil Brianza partecipa commossa al lutto del compagno Giancarlo Ceruti, segretario generale della Fiom Brianza per la scomparsa della cara sorella
FRANCESCA
Monza, 1 maggio 1997

Sono passati due anni, ci manchi tanto. Le figlie Graziella, Luciana e Loredana ricordano
AMELIA POZZI
(ved. Morigi)
instancabile lavoratrice e mamma eccezionale.
Milano, 1 maggio 1997

Ricordando l'eccidio di Portella della Ginestra, il 1° maggio di cinquanta anni fa, la compagna Ginevra Pontalti onora le tante
VITTIME INNOCENTI
sottoscrivendo per *l'Unità*
Povo di Trento, 1 maggio 1997

Ricorre il tredicesimo anniversario della scomparsa del compagno
LINO MAREGA
(Lisi)
Partigiano, commissario della Brigata Garemi. Le figlie Fulvia e Tosca lo ricordano e sottoscrivono per *l'Unità*
Trieste-Villesse, 1 maggio 1997

Gli organi dirigenti e i dipendenti della Coop Unione partecipano con profondo cordoglio la scomparsa di
GIACOMO LABINI
che per molti anni ricoprì la carica di presidente della Coop Unione di Visano, distinguendosi per l'impegno e la costanza nella sua lunga attività di cooperatore.
Piadena, 1 maggio 1997

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO BRAMBATI
la moglie Maria, il figlio Bruno con la moglie Lucia, con i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.
Milano, 1 maggio 1997

abbonatevi a l'Unità

COMUNE
DI PERGINE VALDARNO (Arezzo)
SPI-CGIL
RASSEGNA NAZIONALE CINEMA E ANZIANI
PERGINE VALDARNO - LUGLIO 1997
Inviate i Vostri Video
Segreteria: Tel.0575/896571 - Fax 0575/896278

l'UNITA' VACANZE
MILANO - VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/67049810
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT